

VERONA

TIPOGRAFIA BISESTI

© Biblioteca

*In Via nuova.*

Biblioteca  
Civica di Verona

D

399

2

L A

CENERENTOLA

Peretti

1827

N R  
PROVINCIA DEL POLESINE

Comune di Addi

OPPIGNORAZIONE

data dal Sig. Bianchi Giuseppe Ricevitore Distrettuale di  
e per esso dal suo commessario speciale, Sig.  
a Ditta Quinternetto di scossa al N.  
Cioè

Debitrice

L.

L.

"

"

"

"

L.

Per capo soldo ——————

Per esecuzione ——————

181

LA CENERENTOLA  
O SIA  
LA BONTÀ IN TRIONFO

MELODRAMMA GIOCOSO

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO MORANDO  
SOCIETA' FONASCO-DRAMMA

NELLA QUADRAGESIMA

1827.



VERONA

TIPOGRAFIA BISESTI

Editrice.

**PERSONAGGI**

AI

DON RAMIRO, Principe di Salerno.  
*Signor Pietro Gentili.*

DANDINI, suo Cameriere.  
*Signor Antonio Colla.*

DON MAGNIFICO, Barone di Monte Fiascone,  
Padre di Clorinda, e di Tisbe.  
*Signor Giuseppe Corbetta.*

CLORINDA.

*Signora Giuseppina Fusi.*

TISBE.

*Signora Annetta Muranzoni.*

ANGELINA, sotto nome di  
CENERENTOLA, figliastra di Don Magnifico.  
*Signora Eloisa Gaggi.*

ALIDORO, Filosofo, Maestro di Don Ramiro.  
*Signor Girolamo Salvioni.*

Coro di Cortigiani del Principe.

*La scena, parte in un vecchio Palazzo di Don Magnifico, e parte in un Casino di delizie del Principe, distante mezzo miglio.*

*La musica è del Sig. Maestro  
GIOACCHINO ROSSINI.*

**ATTO PRIMO**

**SCENA PRIMA**

Antica sala terrena nel Castello del Barone, con porte, a destra cammino, tavolino con specchio, cestella con fiori, e sedie.

Clorinda provando uno sciassè; Tisbe agzionando un fiore ora alla fronte ora al petto; Cenerentola soffrando con un manticetto al cammino per far bollire un cuccumo di caffè; indi Alidoro da povero; poi seguaci di Ramiro.

Clo. No no no: non v'è, non v'è  
Chi trinciar sappia così  
Leggerissimo sciassè.

Tis. Sì sì sì: va bene lì.  
Meglio lì; no meglio qui,  
Risaltar di più mi fa.

Clo. a (A quest'arte, a tal beltà  
Tis. due (Sdruciolare ognun dovrà.

*Cen.* Una volta c'era un Re, (con tuono flem-  
Che a star solo s'annojò, matico)  
Cerca, cerca ritrovò:

Ma il volean sposare in tre.

Cosa fa?

Sprezza il fasto, e la beltà.

E alla fin sceglie per se

L'innocenza, e la bontà,

Là là là,

Lì lì lì,

Là là là.

\* ( Cenerentola finiscila

due ( Con la solita canzone.

*Cen.* Presso al fuoco in un cantone

Via lasciatemi cantar.

Una volta c'era un Re:

Una volta ...

*Clo.*

E due, e tre.

a ( La finisci sì o no?

due ( Se non taci ti darò ...

*Cen.*

Una volta ... (s'ade picchiare, Cenerentola  
apre, ed entra Alidoro da popero)

Chi sarà.

a tre

*Ali.*

Un tantin di carità.

*Clo. Tis.* Accattoni! via di qua.

*Cen.* Zitto, zitto: su prendete

Questo po' di colazione. ( versa una  
tazza di caffè, e lo dà con un pane  
ad Alid. coprendolo dalle sorelle.)

( Ah non reggo alla passione.

a due ( Che crudel fatalità!

*Ali.* ( Forse il Cielo guiderdone

( Pria di notte vi darà.

*Clo. Tis.* Risvegliar dolce passione

Più di me nessuna sa. (pavoneggiandosi)

*Tis. Clo.* Ma che vedo! ancora lì! ( volgendosi  
ad osservare Alidoro )

Anche un pane? anche il caffè?

Prendi, prendi: questo a te. (scagliandosi contro Cenerent.)

*Cen.* Ah! soccorso chi mi dà!

*Ali.* Vi frenate per pietà. ( frapponendosi  
inutilmente. Entrano i Cavalieri.

*Cero.* O figlie amabili - di Don Magnifico,  
Ramiro il Principe - or or verrà.  
Al suo palagio - vi condurrà.

Si canterà - si danzerà:

Poi la bellissima - fra l' altre femmine

Sposa carissima - per lui sarà.

*Clo. Tis.* Ma dunque il Principe?

*Coro*

Or or verrà.

*Clo. Tis.* E la bellissima?

*Coro*

Si sceglierà.

*Clo. Tis.* Cenerentola vien qua.

Le mie scarpe , il mio bonnè.

Cenerentola vien qua;

Le mie penne , il mio collie.

Nel cervello ho una fucina ;

Son più bella , e vo' trionfar.

A un sorriso , a un'occhiattina

Don Ramiro ha da cascar.

*Cen.*

Cenerentola vien quà,

Cenerentola va là,

Cenerentola va sù,

Cenerentola va giù ...

Questo è proprio uno strapazzo !

Mi volete far crepar ?

Chi alla festa , chi al solazzo :

Ed io resto qui a soffiar.

*Ali.*

Nel cervello una fucina

Sta le pazze a martellar ;

Ma già pronta è la ruina ,

Voglio ridere e schiattar.

*Coro*

Già nel capo una fucina

Sta le donne a martellar ;

Il cimento si avvicina ,

Il gran punto di trionfar.

*Clo.* Date lor mezzo scudo. Grazie. Ai cenni

( dando una moneta a Cenerentola , onde  
la dia ai Segnaci del Principe che  
partono )

Del Principe noi siamo. Ancor qui siete ?

( osservando il povero )

Qual tanfo ! Andate , ve ne pentirete.

*Cen.* ( Io poi quel mezzo scudo ( accompagnando  
A voi l'avrei donato ; Alidoro )

Ma non ho mezzo soldo. Il core in mezzo

Mi spaccherei per darlo a un infelice . )

*Ali.* ( Forse al novello di sarai felice. ( Alidoro )

*Tis.* Cenerentola , presto parte )

Prepara i nastri , i manti.

*Clo.* Gli unguenti , le pomate ;

*Tis.* I miei diamanti

*Cen.* Uditemi sorelle ...

*Clo.* Che sorelle !

Non profanarci con sì fatto nome. ( altera )

8  
Tis. E guai perte se t'uscirà di bocca. (minacciand.)  
Cen. (Sempre nuove pazzie soffrir mi tocca.) (entra  
Tis. Non v'è da perder tempo. a sinistra)

Clo. Nostro padre  
Avvisarne convien. (questionando fra loro  
ed opponendosi a vicenda d'entrare a destra)

Tis. Esser la prima  
Voglio a darne la nuova.

Clo. Oh! mi perdoni,  
Io sono la maggiore.

Tis. No no, gliel vo dir io. (erescendo nella

Clo. E' questo il dover mio. rabbia fra loro)  
Io svegliare lo vuo'. Venite appresso.

Tis. Oh! non la vincerai.

Clo. Ecco egli stesso.

## SCENA II.

Don Magnifico, bieco in volto esce in berretta da  
notte e veste da camera, e dette; indi Cenerentola.

Mag. Miei rampolli femminini,  
Vi ripudio; mi vergogno!  
Un magnifico mio sogno

9  
Mi veniste a sconcertar. (ricusando di  
dar loro a baciare la mano)  
Come son mortificate! (da se osservan-  
dole. Clorinda, e Tisbe ridono quan-  
do non le guarda)

Degne figlie d'un Barone!  
Via: silenzio, ed attenzione,  
State il sogno a meditar.  
Mi sognai fra il fosco e il chiaro  
Un bellissimo somaro;  
Un somaro, ma solenne:  
Quando a un tratto, oh che portento!  
Su le spalle a cento a cento  
Gli spuntavano le penne,  
Ed in alto, sciù, volò!  
Ed in cima a un campanile  
Con sussiego si fermò.

Si sentiano per di sotto  
Le campane a dindonar...  
Col ci ci, ciù ciù di botto  
Mi faceste risvegliar.

Ma d'un sogno sì intralciato  
Ecco il simbolo spiegato.  
La campana suona a festa?

Allegrezza in casa è questa.

Quelle penne? Siete voi:  
Quel gran volo? Plebe addio.  
Resta l'asino di poi?

Ma quell'asino son' io,  
Chi vi guarda vede chiaro  
Che il somaro è il genitor.

Fertilissima Regina

L'una e l'altra diverrà;  
Ed il nonno una dozzina  
Di nepoti abbraccierà.  
Un Re piccolo di quà:  
Un Re bambolo di là;  
E la gloria mia sarà.

*Clo.* Sappiate che fra poco...

*Tis.* Il Principe Ramiro...

*Clo.* Che son tre di, che nella deliziosa... (*interrompendosi, e strappandosi D. Magnifico*)

*Tis.* Vicino mezzo miglio,  
Venuto è ad abitar...

*Clo.* Sceglie una sposa...

*Tis.* Ci mandò ad invitar...

*Clo.* E fra momenti...

*Tis.* Arriverà per prenderci...

*Clo.*

E la scelta

La più bella sarà.

*Mag.*

Figlie che dite! (*in aria di stupore, ed importanza*)

Quel Principon! Quantunque io nol conosca...

Sceglierà! ... v'invitò... sposa... più bella!

Io cado in svenimento. (*Cener. entra, vota il caffè, e lo reca nella camera di D. Magn.*)

Cenerentola, presto,

Portami il mio caffè. Viscere mie,  
Metà del mio palazzo è già crollata,  
E l'altra è per crollar. Fatevi onore.  
Mettiamoci un puntello.

Figlie state in cervello. (*andando, e tornando, e riprendendo le figlie, che stanno per entrare*)

Parlate in punto e virgola,  
Per carità; pensate ad abbigliarvi:  
Si tratta niente men che imprinciparvi.

(*entra nelle sue stanze, Clor. e Tisbe nella loro*)

## SCENA III.

*Don Ramiro vestito da Scudiero; guarda intorno,  
e si avanza a poco a poco.*

Ram. *Tutto è deserto - Amici?*  
Nessun risponde - In questa  
Simulata sembianza  
Le belle osserverò - Nè viene alcuno?  
Eppur mi dà speranza  
Il sapiente Alidoro,  
Che qui saggia e vezzosa  
Degna di me trovar saprò la sposa.  
*Sposarsi, e non amar! Legge tiranna,*  
Che nel fior de' miei giorni  
A difficile scelta mi condanna!  
Cerchiam, vediam.

## SCENA IV.

*Cenerentola cantando fra denti con sottocoppa, e  
tazza da caffè entra spensierata nella stanza, e si  
trova a faccia a faccia con Ramiro, le cade tutto  
di mano, e si ritira in un angolo.*

Cent. C'era una volta... ah! è fatta.

Ram. Cos' è?

Cen. Che batticore!

Ram. Forse un mostro son' io!

Cen. Si... no Signore.

( prima astratta, poi correggendosi  
con naturalezza )

Ram. Un soave non so che  
In quegl' occhi scintillò.

Cen. Io vorrei saper perchè  
Il mio core palpità.

Ram. Le direi, ma non ardisco.

Cen. Parlar voglio, e taccio intanto.

( Una grazia, un certo incanto,

( Par che brilli su quel viso.

( Quanto caro è quel sorriso!

( Scende all'alma, e fa sperar.

Ram. Del Barone le figlie io chiedo.  
Dove son? qui non le vedo.

Cen. Stan di là nell' altre stanze.

Or verranno. ( Addio speranze.

Ram. Ma di grazia, voi chi siete? ( con interesse )  
Cen. Io chi sono? Eh non lo so.

Ram. Nol sapete?

Cen. Quasi no.

Quel ch'è padre, non è padre... (accostandosi a lui sottovoce, e rapidissimamente correggendosi, ed imbrogliandosi)

Onde poi le due sorelle...

Era vedova mia madre...

Ma fu madre ancor di quelle...

Questo padre pien d'orgoglio...

Sta a vedere che m'imbroglio.

( Deh! scusate - perdonate

( Alla mia semplicità.

Ram. ( Mi seduce, in' innamora

( Quella sua semplicità.

\* 3 Cenerentola da me. (dalle loro stesse  
a vicenda, ed insieme)

Ram. Quante voci, che cos'è?

Cen. A ponente, ed a levante,

A scirocco, e a tramontana,

Non ho calma un solo istante,

Tutto tutto tocca a me. (ora verso  
una, ora verso l'altra delle porte)

Vengo, vengo. Addio, signore.

( Ah ci lascio proprio il core.

Questo cor più mio non è.) (con passione)

Ram. ( Quell'accento, quel sembiante  
E' una cosa sovrumana.

Io mi perdo in questo istante;  
Già più me non trovo in me.

( da se astratto, osservandola sempre )

Che innocenza! che candore!

Ah! m'invola proprio il core.

Questo cor più mio non è.

### SCENA V.

Ramiro solo, indi D. Magnifico  
in abito di gala.

Ram. Non so che dir. Come in sì rozze spoglie  
Un volto sì gentil! Ma Don Magnifico  
Non apparisce ancor. Nunziar vorrei  
Del mascherato Principe l'arrivo.  
Fortunato consiglio!

Da semplice scudiero

Il cuore delle femmine

Meglio svelar saprò. Dandini intanto  
Recitando da Principe...

*Mag.*

Domando

Un milion di perdoni.

Dica: Sua Altezza il Principe?

*Ram.* Or ora arriva.*Mag.* E quando?*Ram.* Fra tre minuti.*Mag.* (in agitazione) Tre minuti! ah figlie!

Sbrigatevi: fia meglio

Andarle ad affrettar. Scusi: con queste

Ragazze benedette,

Un secolo ci vuol per la toelette.

(entra dalle figlie)

*Ram.* Che buffone! e Alidoro mio maestro

Sostien che in queste mura

Sta la bontà più pura.

Basta, basta vedrem. Allo sue figlie

Convien che m'avvicini....

Quai fragor... non m'inganno, ecco Dandini.

## SCENA VI.

*Detto,**Cavalieri, Dandini, Don Magnifico,*  
*Clorinda e Tisbe.**Coro***S**cegli la sposa, affrettati:  
Sen vola via l'età:  
La principesca linea,  
Se no s'estinguera.*Dan.* Come un ape ne' giorni d'AprileVa volando leggiera e scherzosa;  
Corre al giglio, poi salta alla rosa  
Dolce un fiore a cercare per se:Fra le belle m'aggiro, e rimiro:  
Nè ho vedute già tante e poi tante;  
Ma non trovo un giudizio, un sembiante,  
Un boccone squisito per me.*Clo.* Prencce ....*Tis.* Sire ....*Clo. Tis.* Ma quanti favori!*Mag.* Che diluvio, che abisso di onori!*Dan.* Nulla, nulla. Vezzosa! - graziosa! (con espressione or all'una, or all'altra)

( Dico bene? ) (\* Son tutte papà.

(\* ( accostandosi a Ramiro )

Ram. ( Bestia! attento, ti scosta, va là. )

Dan. Per pietà quelle ciglia abbassate. ( alle due sorelle, che lo guardano con passione )

Galloppando sen va la ragione,

E fra i colpi d'un doppio cannone

Spalancata è la breccia diggià,

( Ma al finir della nostra commedia,

Che tragedia - qui nascer dovrà! ) ( da se )

Clo. Tis. ( ognuna da se )

( Ei mi guarda, sospira - delira,

Non v'è dubbio, è mio schiavo diggià. )

Ram. ( Ah! perchè qui non viene colei

Con quell'aria di grazia e bontà? ) ( sempre

osservando con interesse se torna Cen.

Mag. E' già cotto, stracotto, spolpato.

L'Eccellenza divien maestà.) ( da se osservando con compiacenza Dandini, che sembra innamorato )

Dan. Allegrißimamente, che bei quadri!

( osservando Clo., Tis. e don Mag. )

Che bocchino, che ciglia!

Siete l'ottava, e nona meraviglia.

Già tales Patris, talem Figlias.

Clo. ( con inchino )

Grazie.

Mag. Altezza delle Altezze,

( curvandosi )

Che dice? mi confonde... debolezze.

Dan. Vere figure etrusche. ( Dico bene? ) ( piano a R. )

Ram. ( Cominci a dirle grosse. ) ( piano a Dan. )

Dan. ( Io reeito da grande, e grande essendo,

Grandi le ho da sparar. ) ( piano a Ram. )

Mag. ( Bel Principotto! )

Che non vi fugga: attente! ( piano alle figlie con compiacenza )

Dan. Or dunque seguitando quel discorso

Che non ho cominciato,

Dai miei lunghi viaggi ritornato,

E il mio papà trovato

Che fra i quondam è capitombolato,

E spirando ha ordinato,

Che a vista qual cambiale io sia sposato,

O son diseredato;

Fatto ho un invito a tutto il vicinato,

E trovando un boccone delicato,

Per me l'ho destinato:

Ho detto, ho detto, e adesso prendo fiato.

Mag. ( Che eloquenza sublime ) ( sorpreso )

*Cen.* ( Ih che bel abito ! ( entrando osserva l'abito  
del Principe , e *Ram.* che la guarda )  
E quell' altro mi guarda. )

*Ram.* ( Ecco colei.  
Come palpita il cor ! )

*Dan.* Belle ragazze,  
Se vi degnate inciambellare il braccio  
Ai nostri Cavalieri, il legno è pronto.

*Clo.* Andiam. ( servite dai Cavalieri )

*Tis.* Papà, Eccellenza ,  
Non tardate a venir. ( escono )

*Mag.* Che fai tu qui ? ( a *Cen.*  
Il cappello e il bastone. voltandosi )

*Cen.* Eh ! Signor sì. ( scuo-

*Dan.* Perseguitate presto tendosi dal guardar  
Con i piè baronali Ram. , e parte )

I magnifici miei quarti reali. ( parte )

*Mag.* Monti in carrozza , e vengo. ( andando nel-  
la camera dove è entrata *Cen.* )

*Ram.* ( Eppur colei  
Vo' riveder. )

*Mag.* Ma lasciami. ( di dentro in collera )

*Ram.* ( La sgrida ? )

*Cen.* Sentite.

*Mag.* Il tempo vola. ( esce con cappello e  
bastone trattenuto con ingenuità da *Cen.* )

*Ram.* ( Che vorrà ? )

*Mag.* Vuoi lasciarmi ?

*Cen.* Una parola.

Signore, una parola :

In casa di quel Principe ,  
Un' ora , un' ora sola ,  
Portatemi a ballar.

*Mag.* Ih ! ih ! Ia bella Venere !  
Vezzosa , pomposetta ! ...

Sguaiata , Cova-cenere !

Lasciami , deggio andar.  
Cos' è , qui fa la statua ? ( tornando in-  
dietro ed osservando *Ram.* immobile )

*Ram.* Silenzio , ed osserviamo. ( sotto voce  
fra loro in tempo del solo di *Mag.* )

*Dan.* Ma andiamo , o non andiamo.

*Ram.* Mi sento lacerar.

*Cen.* Ma una mezz' ora , un quarto.

*Mag.* Ma lasciami , o ti stritolo. ( alzando  
minaccioso il bastone )

*Ram.* Fermate. ( accorrendo a trattenerlo )

*Mag.* Serenissima ! ( sorpreso cur-

( Ma vattene.) Altezzissima! *vandosi ri-*  
Servaccia ignorantissima! *spettoso a D.*)

Ram. Dan. Serva? ( ora a Dan. ora a Cen. )

Cen. Gioè ...

Mag. Vilissima. ( mettendole una  
mano sulla bocca interrompendola )

D'un' estrazion bassissima:

Vuol far la sufficiente,  
La cara, l'avvenente,  
E non è buona a niente.

Va in camera, va in camera  
La polvere a spazzar.

Dan. Ma caro don Magnifico,  
Via non lo strappazzar.

Ram. Or ora la mia collera  
Non posso più frenar.

Cen. Signori, persuadetelo,  
Portatemi a ballar.

Ah! sempre fra la cenere, ( con tuono  
Sempre dovrò restar? d'ingenuità )  
( nel momento che Don Mag. staccasi  
da Cen., ed è tratto via da Dan., entra  
Ali. con taccuino aperto. )

Ali. Qui nel mio codice

Delle zitelle,  
Con don Magnifico  
Stan tre sorelle.

Or che va il Principe  
La sposa a scegliere,  
La terza figlia  
Io vi domando.

Mag. Che terza figlia ( confuso )

Ali. Mi va figliando?

Mag. Terza sorella. -

Ali. Ella - morì.

Mag. Eppur nel codice  
Non è così.

Cen. Ah! di me parlano: )

No non morì. ( ponendosi in mezzo  
Sta zitta lì. con ingenuità )

Mag. Guardate qui!  
Se tu respiri, ( balzandola in  
Ti scanno qui. un cantone )

a 3 Dunque morì?

Mag. Altezza sì. ( momento di silenzio )

a 5 Nel volto estatico  
Di questo e quello,  
Si legge il vortice

Del lor cervello,  
Che ondeggiā e dūbita,  
E incerto stà.

*Mag.* Se tu più mormori  
Solo una sillaba, ( *fra denti trascinando Cenerentola* )  
Un cimiterio

Qui si farà.

*Cen.* Deh soccorretemi,  
Deh non lasciatemi ...

Ah ! di me misera  
Che mai sarà? ( *con passione* )

*Ram.* Via consolatevi:  
Signor, lasciatela.  
( Già la mia furia  
Crescendo va. ) ( *strappandola da*

*Ali.* Via, meno strepito : D. Mag.)  
Fate silenzio,  
O qualche scandalo ( *frapponendosi* )  
Qui nascerà.

*Dan.* Io sono un Principe,  
O sono un cavolo?  
Vi mando al diavolo:  
Venite qua. ( *la strappa da D. Mag.,*  
• lo conduce via. Tutti seguono Dandini. Cenerentola corre in camera.

### SCENA VII.

Dopo qualche momento entra Alidoro in abito di Pellegrino, con gli abiti da Filosofo sotto; indi Cenerentola.

*Ali.* Grazie, vezzi, beltà trovar potrai  
Ad ogni passo; ma bontà, innocenza,  
Se non si cerca, non si trova mai.  
Gran ruota è il mondo ... Figlia? ( chiama verso la camera di Cenerent. )

*Cen.* Figlia voi mi chiamate? Oh questa è bella!  
Il padrigno Barone  
Non vuole essermi padre; e voi...  
Tacete.

*Ali.* Venite meco.

*Cen.* E dove? Or ora un cocchio

*Ali.* S' appresserà. Del Principe  
Anderemo al festin.

*Cen.* Con questi stracci?  
( guardando se è Alidoro )

*Ali.* Osservate. Silenzio. Abiti, gioje,  
( Alidoro si scopre )

Tutto avrete da me. Fasto, ricchezza  
Non v'abbaglino il cor. Dama sarete;  
Scoprirvi non dovete. Amor soltanto  
Tutto v'insegnerà.

Cen.

Ma questa è storia;  
Oppure una commedia?

Ali.

Figlia mia,  
L'allegrezza e la pena  
Son commedia e tragedia, e il mondo è scena.  
( prende Cen. per mano, e seco la conduce )

## SCENA VIII.

Gabinetto nel Palazzo di Don Ramiro.

Dandini entrando con Clorinda e Tisbe sotto il  
braccio, Don Magnifico, e Don Ramiro.

Dan. Ma bravo, bravo, bravo!

Caro il mio Don Magnifico! Di vigne,  
Di vendemmie, e di vino  
M'avete fatto una dissertazione.  
Lodo il vostro talento.

( a D. Ram. )

Si vede che ha studiato.  
Si porti sul momento  
Dove sta il nostro vino conservato.  
E se sta saldo, e intrepido  
Al trigesimo assaggio  
Lo promovo all'onor di cantiniero.  
Io distinguo i talenti, e premio il saggio,

Mag.Prence: L'Altezza Vostra

E' un pozzo di bontà. Più se ne cava  
Più ne resta a cavar. ( Figlie! vedete? ( piano  
Non regge al vostro merto; alle figlie )  
N'è la mia promozione indizio certo.)  
Clorinduccia, Tisbina ( forte )  
Tenete allegro il Re. Vado in cantina ( parte )  
Ram.( Esamina, disvela, e fedelmente

Tutto mi narrerai. Anch'io fra poco. ( piano  
Il cor ne tenterò; del volto i vezzi Dand. )  
Svaniscon con l'età. Ma il core... )

Dan.

( Il core )

Credo che sia un melon tagliato a fette:  
Un timballo l'ingegno,  
E il cervel una casa spigionata )  
Il mio voler ha forza d'un editto. ( forte co-  
me seguendo il discorso fatto sottovoce. )

Eseguite frattanto il cennio mio.  
Udiste?

Ram. Udii.

Dan. Fido vassallo, addio. (parte  
D. Ram.)

### S C E N A I X.

Dandini, Clorinda, e Tisbe.

Dan. Ora sono da voi. Scommetterei. (alle donne)  
Che siete fatte al torno,  
E che il guercetto amore  
E' stato il tornitore.

Clo. Con permesso.  
(ritirando a se Dan.)

Tis. Con sua buona licenza. (come sopra)

Clo. Ascolti ...

Tis. Senta ...

Clo. Perdoni ...

Tis. Favorisca ...

Dan. Anime belle! (sbarazzandosi con un poco di collera)  
Mi volete spaccar? Non dubitate.

(Fidati pur di me, mio caro oggetto.) (a Cl.)

(Per te sola mi batte il core in petto.) (a Tis.)  
(partono da parti opposte)

### S C E N A X.

Deliziosa nel Palazzo del Principe Don Ramiro.

Don Magnifico con veste ricamata a grappoli d'uva,  
e i Cavalieri che lo circondano. Tavola con ricapito  
da scrivere.

Coro C Conciosiacosacchè  
Trenta botti già gustò,  
E bevuto ha già per tre  
E finor non barcollò;  
E' piaciuto a Sua Maestà  
Nominarlo cantinier:  
Intendente dei bicchier  
Con estesa autorità,  
Presidente al vendemmiar,  
Reggitor dell'evoè;  
Onde tutti intorno a te  
S'affolliamo qui a saltar.

Mag.

Intendente - Reggitor è  
 Presidente - Cantinier !  
 Grazie , grazie - che piacer !  
 Che girandola - ho nel cor !  
 Si venga a scrivere  
 Quel che dettiamo. (*pongansi intorno ai tavolini e scrivono*)  
 Sei mila copie  
 Poi me vogliamo.

Coro

Già pronti a scrivere  
 Tutti siam qui.

Mag.

Noi Don Magnifico... (*osservando come*  
*scrivono.*  
 Questo in majuscole :  
 Bestie ! majuscole !  
 Bravi ! così .

Noi Don Magnifico ,  
 Duca , e Barone  
 Dell' antichissimo  
 Montefiascone ;  
 Grand' intendente ;  
 Gran presidente ,  
 Con gli altri titoli ,  
 Con venti et cetera ,  
 Di nostra propria  
 Autorità ,

Riceva l'ordine  
 Chi leggerà :  
 Di più non mescere  
 Per anni quindici ,  
 Nel vino amabile  
 D' acqua una goccia ,  
 Alias capietur  
 Et stranguletur :  
 Perchè ita et cetera .  
 Laonde et cetera ,  
 Nell' anno et cetera .  
 Barone et cetera .  
 Barone et cetera ,  
 E' fatto già .  
 Ora affiggetelo  
 Per la città .  
 Il pranzo in ordine  
 Andiamo a mettere :  
 Vino a diluvio  
 Si beverà .  
 Premio bellissimo  
 Di scuti sedici  
 A chi più malaga  
 Si succhierà . (*partono con Don. Mag.*)

Biblioteca Civica di Verona

## SCENA XI.

Dandini, e Don Ramiro correndo sul davanti del palco, osservando per ogni parte.

Ram. Zitto, zitto: piano, piano: (sotto voce)  
Senza strepito, e rumore.  
Delle due qual' è l' umore?  
Esattezza, e verità!  
Dan. Sottovoce a mezzo tuono,  
In estrema confidenza,  
Sono un misto d' insolenza,  
Di capriccio, e vanità.  
Ram. E Alidoro mi dicea  
Che una figlia del Barone...  
Dan. Eh! il maestro ha un gran testone;  
Oca eguale non si dà.  
( Son due vere bandieriole...  
Ma convien dissimular. )  
( Se le sposi pur chi vuole )  
Seguitiamo a recitar. )

## SCENA XII.

Clor. accorrendo da una parte, e Tisbe dall'altra.

Clo. Principino dove siete?  
Tis. Principino dove state?  
Clo. a Ah! perchè mi abbandonate?  
Tis. due Mi farete disperar.  
Clo. Io vi voglio...  
Tis. Vi vogl' ie.  
Dan. Ma non diamo in bagattelle.  
Maritarsi a due sorelle  
Tutte insieme non si può.  
Una sposa...  
Clo. Tis. E l'altra? ( con interesse di )  
Dan. E l'altra smania )  
All' amico la darò. ( accennando Ram. )  
Clo. a No no no, no no no,  
Tis. due Un scudiero! oibò, oibò. ( risolute )  
Ram. Sarò docile, amoroso, ( ponendosi loro in  
mezzo con dolcezza )  
Tenerissimo di cuore.  
Clo. Tis. Un scudiero! no signore

Un scudiero! questo no. (*guardandolo*)  
*Clo.* Con un'anima plebea! (*con disprezzo*)  
*Tis.* Con un'aria dozzinale!  
*Clo. Tis.* Mi fa male, mi fa male (*con affettazione*)  
 Solamente a immaginar.  
*Dan. Ram.* La scenetta è originale:  
 Veramente da contar. (*fra loro ridono*)

## SCENA XIII.

*Coro di Cavalieri dentro le scene, indi Alidoro.*

*Coro* Venga, inoltri, avanzi il piè:  
 Anticamera non v'è  
*Ram. Dan.* Sapientissimo Alidoro,  
 Questo strepito cos' è?  
*Ali.* Dama incognita qua vien,  
 Sopra il volto un velo tien.  
*Clo. Tis.* Una Dama!  
*Ali.* Signor sì.  
 v 4 Ma chi è?  
*Ali.* Nol palesò.  
*Clo. Tis.* Sarà bella?  
*Ali.* Sì, e no.

*Dan. Ram.* Chi sarà?  
*Ali.* Ma non si sa.  
*Clo.* Non parlò?  
*Ali.* Signora no.  
*Tis.* E qui vien?  
*Ali.* Chi sa perchè?  
*Tutti* Chi sarà? chi è? perchè?  
 Non si sa - ma si vedrà. (*momento di silenzio*)  
*Clo. Tis.* Gelosia già già mi lacera, (*silenzio*)  
 Già il cervel più in me non è,  
 Gelosia già già le rosiea,  
 Più il cervel in lor non è.  
*Ram.* (Un ignoto arcano palpito)  
 (Ora m'agita, perchè!)  
*Dan.* (Diventato son di zucchero.)  
 (Quante mosche intorno a me!) (*Dan.*  
 fa cenno ad *Aliid.* d'introdurre la  
 Dama)

*Cavalieri e Dame che introducono Cenerentola, che in abito ricco ed elegante avanzasi velata.*

*Coro* Ah! se velata ancor  
Dal seno il cor -- ci hai tolto,  
Se svelerai quel volto -- che sarà?  
*Cen.* Sprezzo quei don che versa  
Fortuna capricciosa:  
M'offra, chi mi vuol sposa,  
Rispetto, amor, bontà.  
*Ram.* ( Di quella voce il suono  
Ignoto al cor non scende;  
In me la speme accende,  
Di me maggior mi fa.  
*Dan.* Begl'occhi, che dal velo  
Vibrate un raggio acuto,  
Svelatevi un minuto  
Almen per civiltà.  
*Clo. a* ( Vedremo il gran miracolo  
*Tis. due* Di questa rarità.) ( *Cen. svelasi. Momento di sorpresa, di riconoscimento, d'incertezza* )

Ah!

*a tre* Parlar - pensar vorrei. ( ciascun da  
se guardando Cen.. e Cen. sogguar-  
dando Ram. )  
*Dan.* ( Parlar - pensar - non so.  
( Questo è un inganno oh Dei !  
*Cen.* ( è un incanto  
*Coro* ( Quel volto mi atterro.  
( Parlar - pensar - vorrebbe,  
( Parlar - pensar - non può.  
( Amar già la dovrebbe,  
( Il colpo non sbagliò.

## SCENA ULTIMA.

*Don Magnifico accorrendo, e detti.*

*Mag.* Signor... Altezza in tavola...  
Che... co... chi... sì, che bestia!  
Quando si dice i simili!  
Non sembra Cenerentola?  
*Clo. Tis.* Pareva ancora a noi,  
Ma a riguardarla poi

La nostra è goffa , e attratta ,  
 Questa è un po' più ben fatta ;  
 Ma poi non è una Venere.  
 Da farci spaventar.

*Mag.* Sta quella nella cenere ,  
 Ha stracci sol per abiti.

*Cen. Ali.* ( Il vecchio guarda , e dubita . )

*Ram.* ( Mi guarda , e par che palpiti . )

*Dan.* Ma non facciam le statue ,  
 Patisce l'individuo.

Andiamo presto a tavola ,  
 Poi balleremo il Taice ,  
 E quindi la bellissima ...  
 Con me s'ha da sposar.

*Tutti meno Dan.*

Andiamo , andiamo a tavola  
 Si voli a giubilar.

*Dan.* ( Or che un buon pranzo capita  
 Per quattro io vo' mangiar . )

*Tutti.*

Mi par d'essere sognando  
 Fra giardini , e fra boschetti  
 I ruscelli susurrando ,  
 Gorgheggiando gli augelletti

In un mare di delizie  
 Fanno l'anima nuotar.  
 Ma ho timor che sotto terra  
 Piano piano , a poco a poco  
 Si sviluppi un certo fuoco ;  
 E improvviso a tatti ignoto  
 Balzi fuori un terremoto ,  
 Che crollando - strepitando  
 Fracassando - scinquassando  
 Poi mi venga a risvegliar ,  
 E ho paura che il mio sogno  
 Vada in fumo a dileguar.

*Fine dell' Atto primo.*

BIBLIOTECA CIVICA DI VERONA

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

Gabinetto nel Palazzo di Don Ramiro.

*Don Magnifico entrando con Clorinda e Tisbe.*

*Mag.* Mi par che quei bimbanti (*in collera cari-*  
Ridessero di noi. Corpo di bacco! *cata*)  
Fo un cavaliericidio.

*Tis.* Papà, non v' inquietate.

*Mag.* Ho nella testa (*parsieg-*  
Quattro mila pensieri. Ci mancava *giando*)  
Quella Madama anonima.

*Clo.* E credete  
Che del Principe il core ci contrasti?  
Somiglia Generentola, e vi basti.

*Mag.* Somiglia tanto e tanto,  
Che son due gocce d' acqua, e quando a pranzo  
Faceva un certo verso con la bocca,

Brontolavo fra me, per bacco è lei.

Ma come aver coraggio  
Di venire fra noi?

E starsene con tal disinvoltura,  
Senza temere una schiaffeggiatura?

*Tis.* Già già questa figliastra  
Fino in chi là somiglia è a noi funesta.

*Mag.* Ma sai tu che tempesta  
Mi piomberebbe adosso,  
Se scoprissse alcun che ho dilapidato  
Il patrimonio suo?

*Clo.* Eh! non temete.

Il Principe per noi  
Premura dimostrò.

*Mag.* Davver? Possiamo  
Dunque sperar?

*Tis.* Sicuro.

In segreto mi ha detto: anima mia.  
Ha fatto un gran sospiro, è andato via.

*Clo.* Un sospiro cos' è? quando mi vede,  
Subito ride.

*Mag.* Ah! dunque  
Qui sospira, e qui ride. (*riflettendo e guardando*)  
*Clo.* Dite papà Barone, ora l'una, ora l'altra)

Che avete un gran testone,  
 Qual'è il vostro pensier, ditelo schietto.  
**M**ag Giocato ho un ambo, e vincerò l'eletto.  
 Da voi due non si scappa, oh come! oh come  
 Figlie mie benedette,  
 Si parlerà di me nelle gazzette.  
 Oh! che flusso e riflusso  
 Avrò di memoriali: ah questo solo  
 E' il paterno desio,  
 Che facciate il rescritto a modo mio.  
 C'intenderem fra noi:  
 Viscere mie, mi raccomando a voi.  
 Sia qualunque delle figlie,  
 Che fra poco andrà sul trono,  
 Ah! non lasci in abbandono  
 Un magnifico papà.  
 Già mi par che questo e quello  
 Conficandomi a un cantone,  
 E cavandosi il cappello,  
 Incominci: sior Barone,  
 Alla figlia sua reale  
 Porterebbe un memoriale?  
 Prenda: per la cioccolata,  
 E una doppia ben coniata

Faccia intanto scivolar.  
 Io rispondo: eh sì, vedremo.  
 Già è di peso? Parleremo.  
 Da palazzo può passar.  
 Mi rivolto: e vezzosetta  
 Tutta odori, e tutta unguenti  
 Mi s'inchina una scuffietta  
 Fra sospiri, e complimenti.  
 Baroncino! Si ricordi  
 Quell'affare, e già m'intende...  
 Senza argento parla ai sordi.  
 La manina alquanto stende  
 Fa un zecchino sdrucciolar:  
 Io galante: occhietti bei!  
 Ah! per voi che non farei!  
 Io vi voglio contentar!  
 Mi risveglio a mezzo giorno:  
 Suono appena il campanello,  
 Che mi vedo al letto intorno  
 Supplichevole drappello:  
 Questo cerca protezione:  
 Quello ha torto, e vuol ragion  
 Chi vorrebbe un impieguccio:  
 Chi una cattedra ed è un ciuccio:

Chi l'appalto delle spille,  
 Chi la pesca dell'anguille,  
 Ed intanto in ogni lato  
 Sarò zeppo, e contornato  
 Di memorie, e petizioni,  
 Di galline, di sturioni,  
 Di bottiglie, di broccati,  
 Di candele, e marinati,  
 Di ciambelle, e pasticcetti,  
 Di canditi, e di confetti,  
 Di piastroni, di dobbioni,  
 Di vaniglia, e di caffè.  
 Basta basta: non portate:  
 Terminate: ve n'andate!  
 Serro l'uscio a catenaccio:  
 Importuni, seccatori  
 Fuori fuori - via da me. (*partono*)

## SCENA II.

*Ramiro, indi Cenerentola fuggendo da Dandini,*  
*indì Alidoro in disparte.*

*Ram.* Ah! questa bella incognita  
 Con quella somiglianza all'infelice

Che mi colpì stamane  
 Mi va destando in petto  
 Certa ignota premura... Anche Dandini  
 Ne sembra innamorato?  
 Eccoli: udirli qui potrò celato. (*si nasconde*)  
*Dan.* Ma non fuggir per bacco! quattro volte  
 Mi hai fatto misurar la galleria.  
*Cen.* O mutate lingaggio, o vado via.  
*Dan.* Ma che? il parlar d'amore  
 E' forse una stoccata?  
*Cen.* Ma s'io d'un altro sono innamorata!  
*Dan.* E me lo dici in faccia?  
*Cen.* Ah! mio signore,  
 Deh! non andate in collera  
 Se vi parlo sincero.  
*Dan.* Ed ami?  
*Cen.* Scusi...  
*Dan.* Ed ami?  
*Cen.* Il suo Scudiero.  
*Ram.* Oh gioja! anima mia! (*palesandosi*)  
*Ali.* (Va a meraviglia!) (*mostrando il suo con-*  
*Ram.* Ma il grado, e la ricchezza (*tento*)  
 Non seduce il tuo core?  
*Cen.* Mio fasto è la virtù, ricchezza è amore.

*Cen.* Mio fasto è la vistù, ricchezza è amore.

*Ram.* Dunque saresti mia?

*Cen.* Piano, tu devi pria

Ricercarmi, conoscermi, vedermi,  
Esaminar la mia fortuna.

*Ram.* Io teco  
Cara verrò volando.

*Cen.* Fermati: non seguirmi. Io tel comando.

*Ram.* E come dunque?

*Cen.* Tieni, (gli dà uno smaniglio)  
Cercami, e alla mia destra  
Il compagno vedrai;  
E allor... sa non ti spiace... allor m'avrai.

(parte: momento di silenzio)

*Ram.* Dandini che ne dici?

*Dan.* Eh! dico che da Princeipe  
Sono passato a far da testimonio.

*Ram.* E allor... se non ti spiace... allor m'avrai.  
Quai misteri son questi? ah! mio sapiente  
(scopre Alidoro)

Venerato maestro. Il cor m'ingombra  
Non mai provato amore.  
Che far degg'io?

*Ali.* Quel che consiglia il core.

*Ram.* Principe non sei più (a *Dan.*) di tante sciocche

Si vuoti il mio palazzo. Olà miei fidi

(chiamando i Seguaci che entrino)

Sia pronto il nostro cocchio, e fra momenti...

Così potessi aver l'ali dei venti.

Sì, ritrovarla io giuro.

Amore, amor mi muove:

Se fosse in grembo a Giove,

Io la ritroverò.

Pegno adorato e caro

che mi lusinghi almeno, (contempla  
lo smaniglio)

Ah come al labbro, e al seno  
Come ti stringerò?

*Coro* Oh! qual tumulto ha in seno!  
Comprenderlo non so.

*Ram.* Noi voleremo - domanderemo.

*Coro* Ricercheremo - ritroveremo.  
Dolce speranza - freddo timore

Dentro al <sup>mio</sup> <sub>suo</sub> core - stanno a pugnar.

Amore, amore, <sup>m'</sup> <sub>l'</sub> hai da guidar.

(parte con i seguaci)

## SCENA III.

Dandini, Alidoro, indi Don Magnifico.

*Atti.* ( *L*a notte è omai vicina.

Col favor delle tenebre

Rovesciandosi ad arte la carrozza

Presso la casa del Baron, potrei...

Son vicini alla metà i desir miei. ( *( parte frettoloso )*

Dan. Ma dunque io sono un ex? dal tutto al niente  
Precipito in un tratto? ( *passeggiando* )

Veramente ci ho fatto

Una bella figura.

Mag. Scusi la mia premura. ( *entra premuroso* )  
Ma quelle due ragazze  
Stan con la febbre adosso. Si potrebbe  
Sollecitar la scelta.

Dan. E' fatta, amico.

Mag. E' fatta! ah per pietà! dite, parlate!

E' fatta! e i miei germogli... ( *con sorpresa* )

In queste stanze a vegetar verranno?

Dan. Tutti poi lo sapranno:

Per ora è un gran segreto.

E quale, e quale?

*Clorindina, e Tisbetta?*

Dan. Non abbiate tal fretta.

Mag. Lo dica ad un papà.

Dan. Ma silenzio.

Mag. Si sa, via dica presto.

Dan. Non ci ode alcuno?

Mag. ( *andando ad osservare* ) In aria

Non si vede una mosca.

Dan. E' un certo arcano

Che farà sbalordir.

Mag. Sto sulle spine. ( *smaniando* )

Dan. Poniamoci a sedere.

Mag. Presto per carità. ( *annojato portando una sedia* )

Dan. Voi sentirete

Un caso assai bizzaro

Mag. ( *Che volesse* )

Maritarsi con me.)

Dan. Mi raccomando.

Mag. Ma si lasci servir. ( *con smania che cresce* )

Dan. Sia sigillato

Quanto ora udrete dalla bocca mia.

Mag. Io tengo in corpo una segreteria.

Dan. Un segreto d'importanza,

Un arcano interessante  
Io vi devo palesar:  
E' una cosa stravagante,  
Vi farà strasecolar.

*Mag.* Senza battere le ciglia,  
Senza trar nemmeno il fiato,  
Io mi pongo ad ascoltar:  
Starò qui petrificato  
Ogni sillaba a contar.

*Dan.* Uomo saggio e stagionato  
Sempre meglio ci consiglia,  
Se sposassi una sua figlia,  
Come mai l'ho da trattar?

*Mag.* ( Consiglier son già stampato.)  
Ma che eccesso di clemenza!  
Mi stia dunque sua Eccellenza.  
Anzi Altezza ad ascoltar.

Abbia sempre pronti in sala  
Trenta servi in piena gala,  
Gento sedici cavalli,  
Duchi, Conti e Marescialli,  
A dozzine convitati,  
Pranzi sempre coi gelati,  
Ed innanzi colle fiaccole

Per lo meno sei lacchè.  
*Dan.* Vi rispondo senza arcani,  
Che noi siamo assai lontani,  
Io non uso far de' pranzi,  
Mangio sempre degli avanzi,  
Non m'accosto a gran signori,  
Tratto sempre servitori,  
Vado dietro a un scappavia  
Se qualcun mi vuol con sè.

*Mag.* Non corbellà?  
*Dan.* Gliel prometto.

*Mag.* Questo dunque?

*Dan.* E' un romanzetto,  
E' una burla il principato,  
Sono un uomo mascherato,  
Ma venuto è il vero Principe,  
M'ha strappata alfin la maschera,  
Io ritorno al mio mestiere,  
Son Dandini il cameriere;  
Rifar letti, spazzar abiti,  
Far la barba, e pettinare.

*Mag.* Di quest'ingiuria,  
Di quest'affronto,  
Il vero Principe

*Dan.*

Mi darà conto  
Oh! non s' incomodi,  
Non farà niente:  
Ma parta subito,  
Immantinente.  
Non partirò.

*Mag.**Dan.**Mag.**Dan.**Mag.**Dan.**Mag.*

Gi rivedremo,  
Gi parleremo.  
Ci rivedremo,  
Ci parleremo.  
Non partirò.  
Lei partirà.  
Tengo nel cerebro  
Un contrabbasso,  
Che basso basso  
Frullando va.

Da cima a fondo,  
Poter del mondo!  
Che scivolata,  
Che gran cascata!  
Eccolo, eccolo,  
Tutti diranno,  
Mi burleranno

*Dan.*

Pèr la città.  
Povero diavolo!  
E' un gran sconquasso,  
Che d'alto in basso  
Piombar lo fa.  
Vostr' Eccellenza  
Abbia prudenza;  
Se vuol rasojo,  
Sapone e pettine,  
Saprò arricciarla,  
Sbarbificarla...  
Ah ah! guardatelo,  
L'allocco è là.

(portono)

## SCENA IV.

*Alidoro solo.*

**M**i seconda il destino. Amor pietoso  
Favorisce il disegno. Anche la notte  
Procellosa e oscura  
Rende più natural quest'avventura.  
La carrozza già è in pronto. Ov'è Dandini?  
Seco lo vuol nel suo viaggio. Oh! come

Biblioteca Civica di Verona

Indocile s'è fatto e impaziente!  
Che lo pizzica amor segno evidente. ( entra )

## SCENA V.

Sala terrena con cammino in casa di D. Magnifico.

*Cenerentola nel solito abito.*

*Cen.* Quanto sei caro! e quegli ( guarda lo smacco )  
Qui dato ho il tuo compagno, nligio )  
E' più caro di te. Quel signor Principe  
Che pretendea con quelle smorfie? Oh bella!  
Io non badò a ricami, ed amo solo  
Bel volto, e cor sincero,  
E dò la preferenza al suo Scudiero.  
Le mie sorelle intanto... ma che occhiate!  
Pareano stralunate! - qual rumore!  
( Uh chi vedo! che ceffi! di ritorno!  
Non credea che tornasse avanti giorno. )

## SCENA VI.

*Don Magnifico, Clorinda, Tisbe e detta.*

*Clo.* Ma ve l'avevo detto... ( entrando accennando Cen. )

*Mag.* Ma cospetto, cospetto!

Similissime sono affatto affatto.

Quella è l'originale, questa è il ritratto.

Hai fatto tutto?

*Cen.* Tutto.

Perchè quel ceffo brutto

Voi mi fate così?

*Mag.* Perchè, perchè...

Per una certa strega,

Che rassomiglia a te.

*Clc.* Su le tue spalle

Quasi mi sfogherei.

*Cen.* Povere spalle!

Cosa ci hanno che far?

*Tis.* Oh fa mal tempo!

( cominciano lampi e tuoni, indi si sente  
il rovesciarsi di una carrozza )

Minaccia un temporale.

*Mag.* Altro che temporale.

Un fulmine vorrei  
Che incenerisse il Camerier.

*Cer.* Ma dite:  
Cosa è accaduto? avete  
Qualche segreta pena?  
*Mag.* Sciocca, va là: va a preparar la cena.  
( con impeto )  
*Cen.* Vado, sì vado. ( Oh che cattivo umore!  
Ah! lo Scudiere mio mi sta nel core. ) (parte)

## SCENA VII.

*Don Magnifico, Tisbe; Clorinda,  
indi Ramiro da Principe e Dandini.*

*Dan.* Amico, perdonate,  
La carrozza del Principe  
Ribaltò... ma chi vedo? (riconoscendo *D. Mag.*)  
*Mag.* Uh! siete voi?  
Ma il Principe dov'è?

*Dan.* Lo conoscete?

*Mag.* Lo Scudiero! oh guardate... (accennando *Ram.*)  
*Ram.* Signore, perdonate... (rimanendo sorpreso)

Se una combinazione...  
*Mag.* Che dice? si figuri, mio padrone.  
( Eh! non senza perchè venuto è quà. ( alle  
La sposa, figlie mie, fra voi sarà. ) figlie )  
Ehi! presto, Cenerentola,  
Porta la sedia nobile.  
*Ram.* No, no: pochi minuti; altra carrozza  
Pronta ritornerà.  
*Mag.* Ma che! gli pare?  
*Clo.* Ti sbriga, Cenerentola.

## SCENA VIII.

*Cenerentola* recando una sedia nobile a *Dandini*,  
che crede il Principe.

*Cen.* Son qui.  
*Mag.* Dalla al Principe, bestia, eccolo lì.  
*Cen.* Questo... ah che vedo! Principe! ( sorpresa  
riconoscendo per Principe *Don Ramiro*, si  
pone le mani sul volto; e vuol fuggire )  
*Ram.* T' arresta

Che, lo smaniglio! è lei: che gioja è questa!  
Siete voi?...

Cen.

Voi Prence siete? (osservando  
il vestito del Prence)

Tis. Clo. Qual sorpresa! (fra loro attonite)

Dan. Il caso è bello.

Mag. Ma... (volendo interrompere Ramiro)

Ram. Tacete.

Addio cervello.

Se ..

(come sopra)

Ram. Dan. Silenzio.

a 6

Che sarà!

(Questo è un nodo avviluppato,

(Questo è un grtppo rintrecciato,

(Ghi sviluppa pi inviluppa,

a 6 (Chi più sgrappa più raggrappa;

(Ed intanto la mia testa

(Vola vola, e poi s'arresta,

(Vo' tenton per l'aria oscura,

(E comincio a delirar.

Mag. Ma in somma delle somme,

Altezza, cosa vuole?

Ram. Piano: non più parole:

Questa sarà mia sposa. (prende per

a 3 (Ah ah! dirà per ridere. mano Cen.)

Non vedi che ti burlano. (a Cen.)

Ram.

Mag.

Ram.

Dan.

Ram.

Cen.

Mag.

Clo. Tis.

Ram.

Cen.

Lo giuro: mia sarà.

Ma fra i rampolli miei,

Mi par che a creder mio ...

Per loro non son io.

Ho l'anima plebea.

Ho l'aria dozzinale. (con aria di dis-

Alfine sul bracciale, prezzo contraf-

Ecco il pallon tornò; facendolo)

E il giocator maestro

In aria il ribalzò.

Ram. Vieni a regnar: lo impongo. (tenendo  
con dolce violenza Cenerentola)

Cen. Su questa mano almeno;  
E prima a questo seno... (volendo ba-  
ciar la mano a D. Mag., ed abbracciare  
le sorelle, è rigettata con impeto)

Mag. Ti scosta.

Clo. Tis. Ti allontana.

Ram. Perfida gente insana!

Io vi farò tremar.

Cen. Dove son! che incanto è questo!

Io felice! oh quale evento!

E' un inganno! ah! se mi desto!

Che improvviso cangiamento!

Sta in tempesta il mio cervello,  
Posso appena respirar.

*Gli altri* Quello brontola, e borbotta,  
Questo strepita, e s'adira,  
Quello freme, questo fiotta,  
Chi minaccia, chi sospira;  
Va a finir, che a pazzarelli  
Ci dovranno strascinar.

*Ram. Dan.* Vieni, vieni; Amor ti guida  
A regnare, a trionfar. (*Ram. trae seco  
Cen., ed è seguito da Dand., e da D. Mag.*)

### S C E N A IX.

*Tisbe, Clorinda, indi Alidoro.*

*Tis.* Dunque noi siam burlate?

*Clo.*

Dalla rabbia

Io non vedo più lume.

*Tis.* Mi pare di sognar... La Generentola...

*Ali.* Principessa sarà.

(entrando)

*Clo.* Chi siete?

*Ali.* Io vi cercai la carità.

Voi mi scacciaste. E l'Angiolina, quella

Che non fu sorda ai miseri,  
Che voi teneste come vile ancilla,  
Fra la cenere e i cenci,  
Or salirà sul trono. Il padre vostro  
Gli è debitor d'immense somme. Tutta  
Si mangiò la sua dote. E forse forse  
Questa reliquia di palazzo, questi  
Non troppo ricchi mobili, saranno  
Posti al pubblico incanto.

*Tis.* Che fia di noi frattanto?

*Ali.*

Il bivio è questo.

O terminar fra la miseria i giorni,  
O pure a piè del trono  
Implorar grazia, ed impetrar perdono.  
Nel vicin atrio io stesso  
Presago dell'evento,  
La festa nuziale ho preparata:  
Questo, questo è il momento.

*Clo.* Abbassarmi con lei! Son disperata!

Sventurata! mi credea

Comandar seduta in trono...  
Son lasciata in abbandono  
Senza un'ombra di pietà,  
Ma che serve! tanto fa.

Sono alfine giovinetta,  
Non son brutta, ho vezzi e brio,  
Un marito a modo mio  
Forse ancor mi toccherà. *(parte)*  
**Ali.** La pillola è un po' dura:  
Ma inghiottirla dovrà; non v'è rimedio.  
E voi cosa pensate?

**Tis.** Cosa penso?  
Mi accomodo alla sorte:  
Se mi umilio alla fin, non vado a morte. *(parte)*  
**Ali.** Giusto ciel! ti ringrazio! I voti miei  
Non han più che sperar. L'orgoglio è oppresso  
Sarà felice il caro alunno al trono.  
Trionfa la bontà: contento io sono. *(esce)*

## SCENA ULTIMA.

Sala con trono.

**Ramiro**, e **Cenerentola** in abito ricco: a destra in piedi **Dandini**, e **Cavaleri** intorno. In un angolo **Don Magnifico** confuso con gli occhi fitti in terra; indi **Alidoro**, **Clorinda** e **Tisbe** mortificate coprendosi il volto.

*Coro*

Della Fortuna istabile  
La revolubil ruota  
Mentre ne giunge al vertice  
Per te s'arresta immota,  
Cadde l'orgoglio in polvere,  
Trionfa la bontà.

**Ram.** Sposa... *(scuotendo Cen.)*

**Cen.** Signor perdona *(stupida per la gioja)*

La tenera incertezza  
Che mi confonde ancor. Poc'anzi il sai  
Per la cenere immonda...

Ed or sul trono... e un serto mi circonda.

**Mag.** Altezza... a voi si prostra. *(corre in ginocch.)*

**Cen.** Nè mai m'udrò chiamar la figlia vostra?

**Ram.** Quelle orgogliose... *(accennando le sorelle)*

**Cen.** Ah Prence,  
Io cado ai vostri pie. Le antiche ingiurie  
Mi svanir dalla mente.

Sul trono io salgo, e voglio  
Starvi maggior del trono,  
E sarà mia vendetta il lor perdonio.

Nacqui all'affanno, al pianto,  
Soffri tacendo il core;  
Ma per soave incanto

Dell'età mia nel fiore,  
Come un baleno rapido  
La sorte mia cangiò.

No, no: tergete il ciglio, (a Magnifico e  
Perchè tremar, perchè? alle sorelle)  
A questo sen volate,  
Figlia, sorella, amica  
Tutto trovate in me. (abbracciandole)

Tutti meno Cenerentola.

M'intenerisce, e m'agita  
E' un Nume agli occhi miei;  
Degna del trono sei,  
Ma è poco un trono a te.

*Cen.* Padre ... Sposo ... Amico ... oh istante!  
Non più mesta accanto al fuoco  
Sarò sola a gorgheggiar.  
Ah fu un lampo, un sogno, un giuoco  
Il mio lungo palpitar.

*Coro* Tutto cangia a poco a poco:  
Cessa alfin di sospirar.  
Di fortuna fosti il gioco:  
Incomincia a giubilar.

**F I N E.**

civr:610894

**Debito Totale L.**

avvertenza, che non redimendo gli Effetti come sotto oppignorati entro  
ne di giorni dieci, saranno venduti alla pubblica Asta a danno dell'E-  
ffettuato a senso della Sovrana Patente 18 Aprile 1816, e del presente atto  
ilasciata copia conforme al Debitorio.  
B La presente non farà alcun effetto contro quella ditta che avesse ripor-  
tecedente legale ricevuta.  
N. gistrata nel protocollo dei diritti fissi Affari Civili al Foglio N.

**EFFETTI OPPIGNORATI**

159.3.2928/2